

## 1. “Cercate il Signore”

“Cercate il Signore / voi tutti, poveri della terra” (Sof 2, 3). Così abbiamo ascoltato dalla bocca del profeta Sofonia. E poiché siamo tutti poveri, a tutti noi, poveri, è affidato questo messaggio: cercate il Signore. Cercate il Signore perché così voi, poveri, diventerete ricchi. E’ il messaggio delle beatitudini che abbiamo ascoltato nella pagina evangelica (Cfr Mt 5, 1-12a): Beati voi poveri, perché siete del Regno, perché il Regno è vostro. Questa sarà la vostra ricchezza. Intanto bisogna essere o, meglio, ritenersi poveri. Perché solo il povero cerca... Il ricco ritiene di aver già tutto e di non aver bisogno di nessuno. Primo passaggio è dunque sentirsi e ritenersi poveri, se vogliamo entrare nel dinamismo della ricerca del Signore.

Cercate il Signore: è un verbo che spiega bene l’avventura della personalità e l’opera di Fioravanti, che oggi vogliamo ricordare, nel momento in cui chiudiamo un anno a lui dedicato, nel centenario della sua nascita, e nel momento in cui è messa a disposizione di tutti una pubblicazione sulla sua porta bronzea che decora la nostra Basilica Cattedrale, da lui tanto amata. Ilario ha cercato il Signore. La sua opera, le sue opere che hanno spaziato nell’ambito della scultura, della pittura e dell’architettura, esprimono – a mio parere – questa tensione, questo desiderio, questo anelito.

La ricerca di Dio non è solo un tema di oggi. Già ai tempi di san Paolo lo ritroviamo; ne abbiamo una traccia negli Atti degli Apostoli, quando ad Atene, all’areopago l’apostolo tenne quel famoso discorso al mondo della cultura: “*Ateniesi, vedo che, in tutto, siete molto*

*religiosi. Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l’iscrizione: “A un dio ignoto”* (At 17, 22-23). Papa Benedetto XVI, al Collège des Bernardins a Parigi, disse: “Le nostre città non sono più piene di are ed immagini di molteplici divinità. Per molti, Dio è diventato veramente il grande Sconosciuto. Ma come allora dietro le numerose immagini degli dèi era nascosta e presente la domanda circa il Dio ignoto, così anche l’attuale assenza di Dio è tacitamente assillata dalla domanda che riguarda Lui. *Quaerere Deum* – cercare Dio e lasciarsi trovare da Lui: questo oggi non è meno necessario che in tempi passati” (Benedetto XVI, *Discorso al mondo della cultura*, Parigi 12 settembre 2008). Cercare il Signore: è la missione del discepolo, è la missione semplicemente del cristiano. E’ un verbo che ritroviamo nelle pagine evangeliche con una certa frequenza. Vogliamo brevemente ripercorrerle?

## 2. Cercare Gesù

Diversi personaggi cercano Gesù. Prima di tutto i suoi genitori: Gesù adolescente, dodicenne, interpella i suoi genitori facendo emergere la loro affannosa ricerca di lui, quando a Gerusalemme nel marasma della folla lo perdettero: “*Perché mi cercavate?*” (Lc 2, 49). Maria gli aveva candidamente confessato: “*Angosciati, ti cercavamo*” (Lc 2, 48).

Poi i discepoli di Giovanni: è Gesù – ormai trentenne - che a due dei suoi discepoli pone la domanda: “*Che cosa cercate?*” (Gv 1, 38). Essi, con la loro risposta “*Rabbi, ... dove dimori?*” (Gv 1, 38), dimostrano che Giovanni a loro non bastava più... Essi avevano bisogno di qualcosa d’altro, di una dimora. Essi cercavano uno che desse loro il senso della casa, della famiglia, degli affetti,

dell'intimità. E lo trovarono. Tanto che quella ricerca e quella sosta rimarranno impresse indelebilmente nella loro mente e nel loro cuore: *“Erano circa le quattro del pomeriggio”* (Gv 1, 39).

Seguono i soldati e le guardie: è sempre Gesù che nel giardino, *“al di là del torrente Cedron”* (Gv 18, 1), ai soldati e alle guardie venute *“con lanterne, fiaccole e armi”* (Gv 18, 3), domanda per due volte: *“Chi cercate?”* (Gv 18, 4.7). Inconsciamente cercavano Gesù. Era, quella, per loro un'operazione di normale *routine* volta a mantenere l'ordine sociale. Inconsapevoli sono condotti a confessare la loro ricerca di Gesù.

Infine la Maddalena: ed è ancora Gesù che sotto le vesti di un giardiniere (Cfr Gv 20, 15), a Maria, disperata per aver visto il sepolcro vuoto, domanda: *“Chi cerchi?”* (Gv 20, 15). Maria cerca il suo Maestro. Sta lì, ferma davanti al sepolcro, mentre tutti gli altri se ne tornano a casa (Cfr Gv 20, 10). Lei persevera nella ricerca, come commentò san Gregorio Magno: *“Accadde perciò che poté vederlo essa sola che era rimasta per cercarlo; perché la forza dell'opera buona sta nella perseveranza. (...) Cercò dunque una prima volta, ma non trovò, perseverò nel cercare, e le fu dato di trovare. Avvenne così che i desideri col protrarsi crescessero, e crescendo raggiunsero l'oggetto delle ricerche. I santi desideri crescono col protrarsi. Se invece nell'attesa si affievoliscono, è segno che non erano veri desideri”* (*Omelia sui vangeli 25, 1-2.4-5*).

*“Poté vederlo essa sola che era rimasta per cercarlo”. “Era rimasta per cercarlo”. C'è in questa espressione del grande papa tutta la passione della ricerca, tutto l'impegno di rivedere il suo Maestro, tutto il*

*desiderio di riascoltare la sua voce. Passione, impegno, desiderio che forse in noi si è smorzato.*